

# **MONTE SALVIANO**

di Elvio Cipollone

*Terra di aspro vitigno  
di pianto di sterpi e duro lavoro,  
tu che adeschi e condanni  
che mi regali illusioni ed inganni  
dammi una voce, un canto d'uccello  
che m'indichi il fine di questa strana  
avventura. Solo tu  
puoi raccontarmi di come la vita  
e la morte giochino a nascondersi  
tra gli atomi sparsi che respiriamo,  
di cosa legghi agli amori immaturi  
l'adulta coscienza di fragilità.*

*Siamo fragili sogni  
cullati al suono di voce che incanta  
nutriti d'aria e di calde illusioni  
come di un'anca che morbida ondeggi  
o di una scheggia che al cuore ci pungo.  
E poi? Poi una nebbia  
ci avvolge all'intorno, il passo incerto  
non riusciamo a posare e si palesa  
all'istante quell'eterna perfidia  
di un sogno svanito senza risveglio.*

*E tu certo ricordi  
la notte estranea dell'innocenza:  
i rigidi inverni nelle caverne,  
pietre taglienti staccate dal monte  
lontani fragori della vigilia,  
e la lotta dura senza paura  
l'impegno i fantasmi e la lunga agonia.*

*Lento s'è imposto il declino del tempo  
e rovinando il futuro al presente  
nulle impietoso l'umane passioni  
pretende. Salvami tu  
tra gli eterni tuoi sassi  
indifferente ai degeneri eventi,  
tra le erbe che a stento e senza sementi  
spuntano tenere ed impertinenti  
si perdano ora i miei stupidi passi.*